

Lavoro qualificato e infrastruttura formativa

Bisogni del Paese e mercato del lavoro
Atti del XXXI Seminario di Formazione Europea
Treviso-Conegliano 25-27 settembre 2019

a cura di **Lauretta Valente**



FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

Lavoro qualificato e infrastruttura formativa

**Bisogni del Paese e mercato del lavoro
Atti del XXXI Seminario di Formazione Europea
Treviso-Conegliano 25-27 settembre 2019**

a cura di **Lauretta Valente**



CIOFS/FP

Centro Italiano Opere Femminili Salesiane
Formazione Professionale

FrancoAngeli

Questo volume riproduce gli Atti del XXXI Seminario Europa, Treviso-Conegliano 25-27 settembre 2019. Il Comitato scientifico che ha presieduto il Seminario era costituito da Angela Elicio, Irene Gatti, Michele Pellerey, Manuela Robazza, Giulio Salerno, Lauretta Valente.

Non tutti i contributi riportati nel volume sono stati rivisti e corretti dagli autori.

Si ringraziano per l'attiva e preziosa partecipazione al Seminario: Carlotta Bianchi (Fondazione Aldini Valeriani ITS Maker Emilia-Romagna); Sergio Califano (ITS Energia Piemonte); Angelo Candiani (ITS lombardo Mobilità Sostenibile); Savino Colucci (ITS Turismo Roma); Giulio Genti (ITS-ICT Piemonte); Roberto Gigliotti (Fondazione Cosmo ACOF); Alessandro Matteucci (ITS Recanati); Maria Grazia Piepoli (ITS Agroalimentare); Oscar Proietti (ITS Umbria); Vito Nicola Savino (ITS Agroalimentare Puglia); Enrica Scopel (ITS Turismo Jesolo); Adriana Sonogo (Fondazione ITS Kennedy); Giorgio Spanevello (ITS Meccatronica Veneto); Damiana Tervilli (ITS Agroalimentare Conegliano); Barbara Toselli (Fondazione ITS Machina Lonati Brescia).

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

| | | |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|----|
| Presentazione. In prospettiva della terziarizzazione della filiera professionalizzante , di <i>Lauretta Valente</i> | pag. | 11 |
| Saluti delle autorità | » | 13 |
| <i>Anna Razionale</i> , Presidente CIOFS | | |
| <i>Margherita Dal Lago</i> , Presidente CIOFS-FP Veneto | | |
| <i>Palmira De Fortunati</i> , Ispettrice ITV | | |
| <i>Silvia Nizzetto</i> , Assessore Politiche Giovanili, Comune di Treviso | | |
| <i>Bruno Bignami</i> , Direttore ufficio nazionale Problemi Sociali e del Lavoro, CEI | | |
| Introduzione | | |
| L'inquadramento contenutistico e le motivazioni del seminario | » | 21 |
| <i>Lauretta Valente</i> , CIOFS-FP | | |
| L'infrastruttura formativa per rispondere alla domanda di lavoro qualificato | » | 27 |
| <i>Michele Pellerey</i> , Docente Università Pontificia Salesiana | | |
| I Diritti costituzionalmente esigibili in materia di formazione professionale | » | 38 |
| <i>Giulio Salerno</i> , Docente Ordinario Università di Macerata | | |
| La proposta di FORMA | » | 49 |
| <i>Paola Vacchina</i> , Presidente FORMA | | |

Parte prima
Infrastruttura formativa, domanda e offerta
di lavoro qualificato

Relazione

| | |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|
| L'industria e il mercato del lavoro del Veneto al cospetto della sfida globale | pag. 61 |
| <i>Bruno Barel</i> , Docente Università degli Studi di Padova <i>Federica Bardini</i> , Dottoressa di ricerca in Giurisprudenza | |

I Sessione di lavoro

| | |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|
| Domanda di lavoro qualificato e offerta formativa | » 94 |
| Introduce, coordina e conclude <i>Riccardo Giovani</i> , CONFARTIGIANATO Direzione Politiche Sindacali e del Lavoro | |

Temi e interventi

| | |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|
| Le richieste di lavoro qualificato da parte delle imprese | » 96 |
| Interviene <i>Ludovico Albert</i> , Presidente Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo | |

| | |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------|
| Le scelte regionali in materia di offerta formativa | » 104 |
| Interviene <i>Santo Romano</i> , Direttore Area Capitale Umano, Cultura e programmazione comunitaria Regione Veneto | |

| | |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------|
| Lo stato dell'arte dell'offerta formativa | » 114 |
| Intervengono <i>Emmanuele Crispolti</i> , INAPP <i>Mauro Frisanco</i> , Provincia Autonoma di Bolzano | |

| | |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------|
| L'implementazione del duale nei territori | » 123 |
| Intervengono <i>Pietro Tagliatesta</i> , Direzione Generale div. V, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali <i>Raffaella Croce</i> , ANPAL Servizi | |

Parte seconda
Politiche formative in Europa e in Italia.
Imprese e lavoro qualificato

Saluti delle autorità pag. 129

Palmira de Fortunati, Ispettrice FMA Triveneto

Daniela Faggin, CIOFS-FP Veneto

Massimiliano Sabbadini, Presidente CONFAP

Relazioni

Le politiche formative dell'Unione europea: eccellenza ed inclusione » 133

Anna Barbieri, Direzione generale per l'occupazione, gli affari sociali e l'inclusione, UE

Apprendistato e politiche formative » 138

Luigi Bobba, già Sottosegretario Ministero del Lavoro

II Sessione di lavoro

Imprese e filiera dell'Istruzione e Formazione Professionale. Prospettive » 141

Introduce, coordina e conclude *Ermanno Rondi*, Presidente Gruppo Tecnico FP Alternanza CONFINDUSTRIA

IeFP e IP in Veneto » 149

Interviene

Massimo Marzano Bernardi, Direttore Formazione e Istruzione Regione Veneto

Il duale e l'apprendistato in Veneto » 160

Interviene

Alberto Poles, Presidente FORMA Veneto

Formazione tecnica terziaria » 165

Intervengono

Dario Odifreddi, Presidente Consorzio Scuole Lavoro,

Le reti tra formazione, Lavoro e territorio

Eugenio Gotti, Executive Vice Presidente di PTSCLAS

Esperienze CFP

- CFP:** Confartigianato, CNOS-FAP pag. 193
Interviene
Luca Cappellutti, CFP
- CFP:** CIOFS-FP Puglia, ENAIP » 196
Interviene
Federica Forzan, CFP
- CFP:** Confartigianato e CIOFS-FP Pavia » 198
Intervengono
Paolo Rovida, CFP
Luca Vizzini, CFP

Laboratori

- Presentazione dei lavori di gruppo
e risultati dei laboratori nelle aziende** » 203
- Intervengono
Michelangelo Penna, Esperto formazione/lavoro
Franco Chiaramonte, Esperto formazione/lavoro
Marco Mascaretti, Direttore amministrativo CIOFS-FP
Lombardia
Tiziana Piacentini, Progettista CIOFS-FP sede nazionale

Parte terza

Infrastruttura formativa e lavoro qualificato all'esame della politica e delle parti sociali

- Saluti** » 215
Fabio Chies, Sindaco di Conegliano Veneto
- Apertura dei lavori** » 216
Manuela Robazza, Presidente CIOFS-FP
- Presentazione proposta XXXI Seminario Europa** » 219
Paola Vacchina, Presidente FORMA

Tavola rotonda conclusiva.

Rappresentanti politici nazionali e regionali, parti sociali e stakeholders della IeFP a confronto

pag. 223

Coordina *Claudio Tucci*, Giornalista Il Sole 24Ore

Intervengono

Gianni Bocchieri, Direzione Generale Istruzione, Formazione e Lavoro, Regione Lombardia

Ilaria Cavo, Assessore alla Comunicazione, Formazione, Politiche giovanili e culturali, Regione Liguria

Anna D'Arcangelo, INAPP

Alberto De Toni, Presidente della Fondazione CRUI

Claudio Di Berardino, Assessore al Lavoro, Formazione, Scuola e Diritto allo studio, Regione Lazio

Elena Donazzan, Assessore all'Istruzione, alla Formazione, al Lavoro e Pari opportunità, Regione Veneto

Elio Formosa, Responsabile nazionale CISL Scuola settore FP

Cristina Grieco, Coordinamento delle Regioni

Conclusioni *Paola Vacchina*, Presidente FORMA

Documentazione di riferimento

» 264

Presentazione.
In prospettiva della terziarizzazione
della filiera professionalizzante

di Lauretta Valente

Un approccio, un obiettivo, un metodo, è quanto da anni di lavoro ha perseguito e persegue l'istituzione del Seminario di formazione europea, *Seminario Europa*. Un approccio collegiale di crescita formativa, sociale e politica promosso tra gli organismi e le istituzioni formativo/professionali del nostro Paese.

Di anno in anno, ogni tema proposto nel corso dalle 31 edizioni ha cercato in modo costante il confronto con il percorso di costruzione dell'Europa. La prima edizione, dall'1 al 4 settembre 1989, alla quale hanno partecipato membri della congregazione femminile salesiana provenienti da diversi Paesi dell'Europa, ha scelto come tema di avvio *La formazione professionale in prospettiva del '92*, anno in cui verrà firmato il trattato di Maastricht che porrà punti fondativi per la realizzazione dell'Europa unita. L'89 era dunque un anno di fermenti importanti, dibattiti e contrapposizioni; l'anno del crollo del muro di Berlino, di accese posizioni sulla configurazione dell'Europa unita, sulla moneta unica, sulle frontiere...

L'evolversi dei trattati relativi alla costruzione dell'Europa è stato oggetto di partecipazione, riflessione e studio nel contesto dell'evolversi del Seminario. Ovviamente è stato seguito con attenzione il processo di organizzazione dei Fondi Strutturali, in particolare del FSE. Allo stesso modo l'attenzione è stata puntata sul dibattito proposto dalla pubblicazione dei Libri Bianchi, in particolare quello firmato Cresson e Flynn che indicava la necessità di "preparare gli europei a una transizione morbida verso una società fondata sull'acquisizione di conoscenze e nella quale non si smetta di apprendere e di insegnare per tutta la vita". In altri termini, verso una società conoscitiva, dove non si esclude alcun tipo di conoscenza.

La scelta del progetto di crescita per le Associazioni e per gli Enti impegnati nella Formazione Professionale in Italia, fino alla capacità di un

dialogo politico, è stata quella di approfondire man mano le disposizioni dell'UE in materia di formazione, istruzione e lavoro.

Quanto finora ricostruito motiva il punto di arrivo cui approda questa edizione del Seminario. In sintesi: la terziarizzazione della filiera della Formazione professionale. Il titolo, *Lavoro qualificato e infrastruttura formativa. Bisogni del Paese e del mercato del lavoro*, si riferisce a un sistema formativo in cui i frammenti e il lavoro compiuto dagli organismi e dagli Enti storici sono già divenuti filiera organizzata che rende possibile l'aggancio con la formazione continua, e dunque un progetto di terziarizzazione dell'intero sistema formativo. Il tutto senza precludere la possibilità di optare, in qualsiasi momento, per la "Scuola" o eventualmente, come già avviene, per rientrarvi in casi di abbandono.

Nel titolo di questo XXXI Seminario, il termine *infrastruttura* richiama anche la necessità di costituire una rete territoriale tra Istituzioni, Imprese, Sistema formativo, Scuola. Gli ultimi tre eventi seminariali hanno segnato le tappe verso questa prospettiva: *La sperimentazione duale in Italia. Un passo per un sistema strutturato di Formazione Professionale nelle Politiche Attive del Lavoro*, XXVIII Seminario, Firenze 2016; *Il Duale per l'Italia. Contaminazione istituzionale e sociale alla base del lavoro per i giovani*, XXIX Seminario, Bari 2017; *Territorio, formazione, lavoro. La filiera della IeFP in un sistema a rete*, XXX Seminario, Roma 2018.

La XXXI edizione costituisce pertanto punto di arrivo e contemporaneamente punto di partenza. L'evento è stato celebrato a Treviso, territorio gioiello di intrapresa e di imprese leader mondiali. I laboratori sono stati realizzati presso sedi imprenditoriali importanti, che collaborano con il CFP del CIOFS di Vittorio Veneto: Distilleria Bonaventura Maschio srl a Gaiarine (TV); Electrolux Professional spa a Pordenone (PN); Keyline spa a Conegliano (TV); D.B. Group spa a Montebelluna (TV).

Il dibattito si è svolto con la partecipazione delle Istituzioni, di numerosi Enti storici e organizzazioni formative, di oltre 15 I.T.S. Significative e rappresentative le personalità politiche alla tavola rotonda del dibattito conclusivo in cui è stato presentato il *Position Paper* risultato dei lavori. Il dialogo si è svolto in un clima aperto e costruttivo. Questo può significare che *il dado è tratto* rispetto al processo di costruzione del *Sistema Duale* per il nostro Paese: una filiera aperta al territorio, alle imprese e alle diverse istituzioni in prospettiva del completamento e riconoscimento del diploma terziario nel contesto della filiera tecnico professionale.

Saluti delle autorità

Anna Razionale, Presidente CIOFS

È sempre un piacere per me ritrovarmi all'avvio del Seminario Europa e poter rivolgere un saluto alle Autorità civili, ecclesiali, ai relatori che si alterneranno nell'approfondimento del tema, a tutti i partecipanti provenienti da varie parti d'Italia e non solo. È bello che ogni anno questo evento si svolga in territori diversi: è un modo per esserci e per scoprire le varie realtà nelle loro ricchezze e nelle loro problematiche e nello stesso tempo toccare con mano il cuore che pulsa nella ricerca del bene per i giovani. Il tema di quest'anno pone al centro dell'attenzione un problema sempre attuale: quello del lavoro, non un lavoro a caso, ma un lavoro qualificato e riconosciuto. I bisogni del paese possono essere tanti, ma non sempre il mercato del lavoro vi risponde in modo adeguato.

Nell'esortazione post-sinodale, Papa Francesco dedica diversi numeri al tema del lavoro evidenziando come esso sia una parte importante della vita del giovane e dell'adulto perché ne definisce l'identità e il concetto di sé. Nella *Laudato*, un'enciclica a cui tutti oggi fanno riferimento, il Papa scrive: "Il lavoro è una necessità, è parte del senso della vita su questa terra, via di maturazione, di sviluppo umano e di realizzazione personale" {128}. I centri di formazione professionale, che accolgono i giovani più poveri, sono un luogo di crescita umana e professionale, ma se poi le condizioni sociali non offrono opportunità lavorative, tutto viene vanificato, andando ad aumentare le forme di esclusione e di emarginazione. Si tratta di una questione fondamentale che deve vedere insieme scuole, territori, aziende a creare quelle alleanze educative che permettono ai giovani di non perdere il senso della vita, il sentirsi parte attiva di una società che può migliorare grazie al loro impegno responsabile e creativo.

Il 12 settembre Papa Francesco ha lanciato l'invito a "ricostruire il patto educativo globale", rivolgendosi a tutti coloro che hanno a cuore il futuro delle nuove generazioni. Si ha bisogno di persone – adulti e giovani – che hanno il coraggio di mettere al centro la persona e di investire le migliori energie con creatività e responsabilità. Quanti giovani sono costretti a lasciare le proprie terre, i propri affetti, per andare in cerca di lavoro altrove, dove riescono a mettere a frutto la loro intelligenza e le loro competenze, raggiungendo risultati straordinari. Perché non possono farlo nella loro patria? Forse sono necessari proprio questi legami fra infrastrutture formative e luoghi lavorativi che permettano di sperimentare, di creare, di mettere a frutto le competenze acquisite. Penso sia importante superare le frammentazioni, gli individualismi, gli arrivismi per sentire il grido che sale dai più poveri in cerca di uno spazio che permetta di esprimere la propria dignità. Questo è possibile se si intersecano spazi di dialogo, "senza mura, né paure" e creare organismi infrastrutturali sistemici. L'augurio è che questo Seminario, attraverso gli approfondimenti, il confronto, la condivisione di buone prassi, possa stimolare risposte significative che facciano del "mercato del lavoro" non il luogo del trionfo di chi ha sempre di più, ma il luogo della rinascita di tanti giovani che vivono da protagonisti il loro impegno sociale e lavorativo.

Margherita Dal Lago, Presidente CIOFS-FP Veneto
Palmira De Fortunati, Ispettrice ITV

Solo un caloroso benvenuto a tutti e soprattutto all'assessore Silvia Nizetto, che rappresenta il sindaco e si fa portavoce di tutti i grazie alla regione Veneto, alla provincia, al comune che ci hanno dato il patrocinio per questo seminario che è in una terra di lunga tradizione gioiosa e amorosa. La marca trevigiana è definita così fin dal 1200, è un contesto territoriale molto ricco di arte ma anche una città di accoglienza e di bellezza.

Ringrazio coloro i quali hanno dato il loro contributo per la costruzione della lunga strada che ha portato a scegliere questa sede per il XXXI seminario. Una strada che è stata costruita lentamente perché Il CIOFS Veneto è piccolo piccolo ma agganciato alla grande rete nazionale della formazione professionale ed è il lavoro che si fa come rete nazionale che trasmigra di regione in regione e che approda in territori per diffondere e condividere la cultura della formazione professionale.

Ringrazio appunto l'assessore, ma ringrazio anche i rappresentanti delle istituzioni che sono presenti, i relatori, molti dei quali ci hanno accompagnato in tanti anni. Le associazioni di categoria che hanno contribuito a

costruire il tema di questo seminario, perché è idealmente collegato a quello di Firenze, la nostra via duale, a quello di Roma. Oggi siamo insieme con una sfida ambiziosa quella di rispondere alle esigenze di lavoro, alle esigenze delle imprese e ai fabbisogni del territorio.

È nato per caso ma è stato scelto con grande (penso anche con) conoscenza del nostro territorio grazie a degli apporti che verranno dati già stamattina perché Forma Veneto raccoglie quasi il 98% degli enti di formazione professionale del Veneto. Quindi, è questa grande rete, che in parte è presente qui, con cui si costruisce poi il giorno per giorno.

Ringrazio gli enti locali, i relatori, i formatori e anche tutti gli altri enti non (CEP) CIOFS perché si lavora insieme come forma. Credo che questa è la nostra sfida: essere con i giovani aprendo uno sviluppo sostenibile per un lavoro che misurandosi con le aziende è in continuo cambiamento. Siamo in un sistema che si muove e ci viene chiesta la flessibilità, la creatività, la passione di stare con i giovani che avete visto già scorrere sullo schermo.

Benvenuti, grazie a tutti e grazie a tutti quelli che hanno costruito la trama di queste giornate intense e gioiose.

Silvia Nizzetto, Assessore Politiche Giovanili, Comune di Treviso

Grazie a voi intanto per aver scelto la nostra bellissima città di cui sono una rappresentante orgogliosa. Quando da noi arrivano occasioni come queste siamo fieri ed orgogliosi di potervi ricevere ed accogliere. Poco fa, ero quasi commossa nel guardare queste giovani alle prese con le varie attività e nel leggere tra le righe dei documenti cosa noi vogliamo per i giovani. Vogliamo dei giovani felici, dei giovani che si mettano in rete, che siano in grado di dialogare. Il rapporto che si ha nel lavoro deve essere anche il rapporto che si ha nella vita perché effettivamente io credo che poi, alla fine, è proprio questo è il messaggio che vogliamo trasmettere.

Le competenze sicuramente sono oggi sempre bisogna lavorare però soprattutto per i giovani e trasmettere un messaggio dal punto di vista morale ed etico dei rapporti. Nel lavoro questo è fondamentale, creare rete per andare d'accordo, cercare comunque di lavorare e di cooperare con delle finalità comuni di benessere e, ovviamente, costruire insieme un qualcosa di positivo per tutti. Oggi siamo consapevoli che la rete su cui voi state lavorando riguarda tematiche fondamentali perché lo il nostro territorio ce lo dimostra ogni giorno. Un ambito che voi conoscete molto bene, si parla appunto di orientamento sempre di più di orientamento per cercare di capire e di dare anche a questi ragazzi una prospettiva che effettivamente li aiuti a scegliere e a capire le esigenze del mercato del lavoro.

Accanto a questo, io rimango sempre legata al fattore umano e dico sempre che, i giovani andrebbero stimolati a fare quello che a loro piace e, al contempo messi nelle condizioni di capire che, in base alle loro propensioni, ci sono tanti settori in cui potersi inserire. Un'operazione questa, sicuramente non semplice da effettuare ma che va portata avanti con intelligenza, costruita, ricercata. Io stessa, proprio l'altro giorno, ho fatto un tavolo di confronto per cercare di capire perché oggi sempre più spesso i ragazzi hanno difficoltà ad avvicinarsi all'orientamento. C'è molto da fare! Io credo però che queste siano le occasioni giuste dove si fa rete, ci si mette intorno a dei tavoli, si dialoga e si cerca di capire ovviamente di formare. Parliamo di giovani, ci rivolgiamo ai giovani ma le competenze non vanno richieste a loro! Dobbiamo trasmetterle noi come persone che lavorano per loro. Dobbiamo dare il meglio della nostra preparazione per poter preparare loro a quello che è il mondo che li aspetterà nel futuro! Io ringrazio tutti voi per essere qua oggi, per avere aderito a questo convegno che durerà due giorni. Un canale molto carico di contenuti importanti e di contributi che provengono da zone differenti.

Io ringrazio vivamente il CIOFS per il lavoro che sta facendo e mi auguro che possa essere veramente un lavoro proficuo nel tempo. Il vostro lavoro è fondamentale per il territorio proprio perché c'è questo lato umano. Io provengo da una parrocchia che è stata Santa Maria Ausiliatrice di un centro sportivo che era nato 40 anni fa, meraviglioso, chiamato Don Bosco, dove centinaia e centinaia di ragazzi hanno potuto veramente crescere. I miei figli non hanno questa fortuna e quindi io ringrazio veramente il lavoro di tanti che collaborano proprio anche dal punto di vista umano per i nostri giovani. Vi ringrazio per essere qui in terra veneta oggi e vi auguro un buon proseguimento.

Bruno Bignami, Direttore ufficio nazionale Problemi Sociali e del Lavoro, CEI

Scriveva il Card. Carlo Maria Martini: “La mancanza di lavoro condiziona la capacità di produrre senso della vita per sé e per gli altri”¹.

Il lavoro rimane un fondamentale momento, un punto di svolta che definisce la propria realizzazione personale e l'integrazione sociale. Al lavoro non ci si improvvisa: occorre un'adeguata formazione, che è la premessa indispensabile perché i giovani non entrino in una spirale di esclusione.

¹ C.M. Martini (2017), *Giustizia, etica e politica nella città*, Bompiani, Firenze-Milano, p. 435.

La formazione non nasce né da una semplice offerta formativa, né da un senso del dovere, ma da rapporti sociali stimolanti, da fiducia educativa, da ascolto della propria vocazione. Cosa possono fare la società civile e la comunità cristiana? – Proporre un modello di esperienza comunitaria significativa, dove le persone sono valorizzate e inserite in un modello comunitario e cooperativo. È il modello relazionale migliore per fare in modo che non ci si pensi eroi solitari, ma costruttori di una comunità e del bene comune. Far avvicinare il mondo della scuola e della formazione con quello del lavoro e dell'impresa. Il sapere non può mai essere solo astrazione, ma capacità di cogliere i nessi e la complessità.

Nella complessità tecnologica nella quale viviamo, si richiede un investimento suppletivo in formazione. Serve un disegno unitario, una capacità di tenere insieme che solo una formazione continua può supportare. Lo esigono sia le trasformazioni in atto nel campo lavorativo, sia l'esigenza che la persona si tenga insieme e non si disperda dentro a settorializzazioni sterili. Non è sufficiente sapere tutto di un settore se non si comprendono le dinamiche relazionali umane che lo fanno funzionare.

L'immagine dell'albero ci permette di capire che quanto più la chioma si fa complessa e ampia, tanto più servono radici. E le radici le offre la formazione continua, che radica nel profondo la possibilità di tenere in piedi i molteplici rivoli (rami) del sapere. Connesso al lavoro c'è il logoramento e il senso della fatica, che appare non solo per i lavori usuranti, ma nel quotidiano ripetitivo di qualunque attività: questo aspetto richiede formazione e motivazione. Nessuna attività lavorativa si improvvisa. Ci si forma al lavoro, lo si cerca o rincorre, ci si spende con passione, diviene il modo con cui contribuire all'opera creatrice di Dio. Anche all'epoca della rivoluzione digitale avvertiamo sempre più l'esigenza di acquisire uno stile resiliente, capace di adeguarsi alle trasformazioni in atto. Spesso in campo lavorativo il divario (in inglese è chiamato *mismatch*) non è orizzontale, ma verticale.

Vale a dire: non è che tra un disoccupato e un ipotetico posto di lavoro ci sia solo da colmare una distanza fisica! Sarebbe infatti sufficiente indicare al lavoratore dove si trova il lavoro che fa il caso suo, favorirne l'incontro e il gioco è fatto! In realtà, le cose sono molto più complicate. Il problema è che per un lavoro che si prospetta attraente è necessario prepararsi, dedicarvi ore di formazione, elevarsi e raggiungere le competenze richieste da quel posto di lavoro!

L'esortazione apostolica post-sinodale *Christus vivit* dedica l'ottavo capitolo al tema della vocazione. I giovani si aprono a un'esperienza vocazionale attraverso due modalità: la famiglia e il lavoro. Se questo è vero, significa che il lavoro è luogo in cui la persona scopre se stessa, costruisce la sua identità, verifica le sue concrete possibilità di spendersi per qualcosa

per cui vale la pena vivere. ChV 286 scrive che la domanda profonda nella vita di un giovane è: “Per chi sono io?”, ossia con chi condivido la mia vita?²

Oggi la precarietà attraversa il dramma di molti giovani quando li riduce a “scarto sociale”. Sperimentare forme di esclusione e di emarginazione non finisce solo per fagocitarli nel numero dei disoccupati, ma – come ricorda l’esortazione apostolica *Christus vivit* – “recide nei giovani la capacità di sognare e di sperare e li priva della possibilità di dare un contributo allo sviluppo della società” (ChV 270). Il problema, in questo contesto, diventa culturale (il materialismo divorza la persona), tanto da generare un deficit di formazione, che porta inevitabilmente a lasciare fuori qualcuno dall’orizzonte del lavoro. Osserva papa Francesco che “spesso la precarietà occupazionale che affligge i giovani risponde agli interessi economici che sfruttano il lavoro” (ChV 270). C’è invece una sete di generatività che offre motivi di speranza. Risponde al sogno di una vita dignitosa, permettendo alla persona di maturare un pieno inserimento sociale e di crescere in termini di responsabilità. Più che attendere il lavoro, è fondamentale crearlo mettendosi in gioco. È importante “non aspettarsi di vivere senza lavorare, dipendendo dall’aiuto degli altri” (ChV 269). Così la propria vita assume un nuovo significato. Ha il sapore della pienezza. È la creatività il grande valore in questione. Nel lavoro si impara a prendere in mano la propria vita. La catena di montaggio, ben descritta da Charlie Chaplin in “*Tempi moderni*”, è distante anni luce dall’esigenza di un’operatività creativa, dove la persona ci mette del suo. Più che il fare in serie, è decisivo il creare con ingegno. Più che l’uguale del ripetitivo, è importante il nuovo abitato dall’intraprendenza. La seconda istanza che affascina i giovani è far divenire il lavoro esperienza di collaborazione umana. La cooperazione, la generatività condivisa, il progettare insieme, la capacità di connettere idee nate a chilometri di distanza tra loro ma in grado di dischiudere prospettive di futuro, affascinano molto di più della meccanicità solitaria, del genio isolato e perciò incompreso. Per capire il valore di una proposta non basta pensarsi superiori agli altri. Si tratta anche di vivere esperienze comunitarie, capaci di creare socialità: in fondo non basta avere a disposizione quantità smisurate di oggetti per colmare la sete umana.

La formazione professionale ha un suo spazio insostituibile nella misura in cui aiuta il giovane a prendere in mano la propria vita e a pensarsi all’interno di una comunità relazionale che si costruisce anche attraverso l’attività lavorativa. Per fare questo l’educazione deve poter tenere al cen-

² Cfr. D. Di Vico, “Dai tecnici specializzati agli addetti al turismo. Quando il lavoro c’è, mancano i profili giusti”, *Corriere della Sera*, 14 gennaio 2018.

tro della sua azione il volto delle persone. Le competenze che si intende offrire attraverso i percorsi di formazione professionale sono fondamentali. Ma si devono innestare nella storia di vita personale che si sta costruendo nell'adolescenza: non può mai mancare l'attenzione al cammino di crescita di ciascuno. La domanda ordinaria rimane sempre la stessa: "Cosa fai per vivere?". Da tradurre in: "Cosa fai per gli altri, per abbellire, costruire e migliorare questo mondo?". In fondo, significa "essere per gli altri" (ChV 258), pensarsi al servizio. Forse, non c'è niente di più precario e insieme di coinvolgente! Come scrive Kahlil Gibran nel capitolo de' *Il profeta* dedicato al lavoro: "Perché se cuocete il pane con indifferenza, voi cuocete un pane amaro, che non potrà sfamare l'uomo del tutto. E se spremete l'uva controvoglia, la vostra riluttanza distillerà veleno nel vino. E anche se cantate come angeli, ma non amate il canto, renderete l'uomo sordo alle voci del giorno e della notte".